

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SALUTE: SNPA E L'AGENDA 2030

IL RAPPORTO EUROPEO 2018 DELL'EEA DESCRIVE LE INTERCONNESSIONI TRA VULNERABILITÀ SOCIO-ECONOMICA ED ESPOSIZIONE AD ALCUNI RISCHI AMBIENTALI. LA SFIDA PER SNPA È ANCHE INTEGRARE NELLE VALUTAZIONI AMBIENTALI LA MISURAZIONE DEI BENEFICI PER SALUTE E BENESSERE DELLA SOSTENIBILITÀ.

È ormai largamente condiviso che è la nostra capacità di costruire una *governance* delle interconnessioni tra la dimensione ambientale, sociale ed economica che contraddistingue (o lo farà) una concreta ed efficiente transizione verso lo sviluppo sostenibile. Identificare le interconnessioni è l'esercizio propedeutico per un efficace interconfronto con nuovi contesti operativi e per la costruzione dei contributi al processo di raggiungimento degli Sdg. Un processo che, specie nel caso degli obiettivi di salute e benessere, non può essere svincolato dal far propri i principi fondanti di partnership, inclusione sociale ed equità dell'Agenda 2030, ovvero della dimensione sociale della sostenibilità, un asset strategico per una sua piena realizzazione, ma che comunque fatica, ancor oggi, a essere caratterizzata, e quindi misurata. È richiesto un cambiamento culturale prima che operativo per far propria quella "cultura della salute", nel senso più ampio della *health literacy*, che va oltre, pur comprendendoli, gli aspetti di conformità a leggi e regolamenti o metodologie valutative più tradizionali. Non a caso l'Oms, insieme a molti paesi, ha pienamente colto l'opportunità dell'Agenda 2030 come ulteriore rafforzamento dell'approccio "Salute in tutte le politiche" lanciato fin dal 1986¹ e riaffermato in *Health 2020* del 2013, nella consolidata consapevolezza che la gestione dei determinanti ambientali e sociali di salute deve prevedere percorsi di *policy*, interconfronto e prassi integrate con altri settori.

Quali quindi i target degli Sdg d'interesse per le attività Snpa che intercettano gli obiettivi di salute e benessere e i determinanti socio-economici di salute connessi alla sostenibilità ambientale? Quali le attività che vanno potenziate o da sviluppare?

Il rapporto della Regione Europea dell'Oms del 2018² sintetizza le interconnessioni tra Sdg e salute ambientale (figura 1).

Il target 3.9³ riassume l'obiettivo generale del ruolo tradizionalmente inteso delle *policy* ambientali nel prevenire i rischi sanitari. Questi includono anche le malattie croniche non trasmissibili (Mcnt), tra cui malattie cardio-vascolari e polmonari, ictus, tumori, una vera emergenza epidemiologica⁴ a livello mondiale ad altissimi costi sociali e sanitari. Secondo l'Oms⁵ oltre i due terzi dei decessi dovuti a Mcnt sono associabili a fattori ambientali, tra cui l'esposizione a inquinanti o sostanze chimiche pericolose.

Ma gli obiettivi specifici relativi ai percorsi di prevenzione e gestione dei rischi ambientali d'interesse sanitario sono di fatto declinati nei vari *goal* (es. 2.4, 6.3, 11.5, 11.6, 11.b, 14.1, 15.3) che comprendono anche aspetti di rischio indotti/potenziati dai cambiamenti climatici (obiettivo complessivamente riassunto nel target 13.1), altro importante tema di rilevanza sanitaria, e quelli relativi a gruppi vulnerabili della popolazione. Potenziare l'informazione attinente alla complessità di questi target è sicuramente auspicabile per Snpa, ma se alcuni percorsi, come per l'inquinamento atmosferico ad esempio, sono ben tracciabili nelle nostre attività, una gestione integrata del rischio chimico con riferimento agli obiettivi di salute è ben più complessa e interconnessa. Richiede, infatti, un confronto con tematiche non storicamente familiari per Snpa, come l'ambiente costruito, la sicurezza per i consumatori di prodotti e materiali, inclusi quelli *green* o la qualità dell'aria *indoor* (questioni tra l'altro interconnesse), per non menzionare l'attenzione agli aspetti di vulnerabilità sociale, aspetti ricorrenti nei target citati e in altri, che reclamano l'attenzione alle disuguaglianze o alle ingiustizie ambientali.

Questa è tra le sfide più impellenti, che intercetta sia la dimensione intragenerazionale della sostenibilità che il principio ispiratore del *no one left*



behind dell'Agenda 2030 e richiede, in prima battuta, l'avvio di un processo d'inclusione di vulnerabilità socio-economica nelle attività di valutazione e reportistica su rischi ambientali e climatici per caratterizzare l'attenzione alla dimensione sociale più strettamente correlata alla sostenibilità ambientale, a oggi sostanzialmente trascurata nella prassi. Ciò consentirebbe anche di contribuire a una maggiore equità e una migliore *governance* dei rischi per la salute, nonché alla realizzazione del *goal* n. 1 o meglio dei suoi target 1.4 (uguali diritti all'accesso alle risorse naturali) e 1.5 ("entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità a eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali"). Che i più poveri, o altri gruppi vulnerabili come i bambini, gli anziani o i malati cronici, siano più vulnerabili agli insulti dell'ambiente esterno l'abbiamo imparato sostanzialmente con i cambiamenti climatici. Ma non è solo questione di vulnerabilità strutturale, ma anche dei contesti ambientali dove sono collocati, dove il prezzo d'affitto fa la differenza dell'aria che si respira o del rischio di essere travolti da una frana o un'alluvione.

E guardando al quadro globale, inclusi i flussi migratori, la popolazione in svantaggio socio-economico sembra destinata a crescere.

Il tema della *environmental justice* non è mai entrato con lo spessore dovuto nei nostri rapporti o nelle nostre valutazioni, di contro l'analisi e il contrasto alle disuguaglianze è uno dei maggiori capitoli di sanità pubblica.

È solo nel 2018 che l'Agenzia ambientale europea (finalmente) pubblica il primo *assessment* europeo⁶ integrando gli aspetti di vulnerabilità socio-economica e l'esposizione ad alcuni rischi ambientali (aria, rumore e ondate di calore) mappando un quadro di un'Europa sostanzialmente divisa e iniqua (figura 2) e, come sembra, le disuguaglianze entreranno a far parte delle valutazioni del prossimo *State of the environment report* (Soer) europeo. A quando nei Rapporti Snpa?

In ultimo, ma non da ultimo, d'interesse per Snpa vi sono le attività relative al target 12.8⁷ che richiedono anche consistenza e stima scientifica del nesso tra sostenibilità ambientale e benefici diretti e indiretti per salute e benessere nel medio e lungo periodo: sostenibilità ambientale è salute.

Nella prassi Snpa è storicamente partecipe e attivo nelle procedure di valutazione di rischi e pressioni ambientali, ma non abbiamo altrettanta familiarità con strumenti per la misura dei benefici salutari, salutistici e sociali, ad esempio, all'accesso di aree verdi o alla preservazione di ecosistemi "in salute". Migliorarsi in questo settore di conoscenza, integrando gli aspetti dei benefici nelle nostre attività di comunicazione, educazione ambientale o reportistica e ricerca potrebbe giovare a rafforzare quei processi di coinvolgimento e inclusione della società civile senza i cui comportamenti



FIG. 1
AGENDA 2030 E
SALUTE

Sdg, salute e benessere: le interconnessioni.

Fonte: Who Euro, 2018

sostenibili la transizione verso i sistemi produttivi e di consumo auspicati dall'Agenda 2030 e da politiche europee e nazionali potrebbe, nella migliore delle ipotesi, subire rallentamenti non auspicabili, con potenziali ricadute anche su sistemi produttivi che investono in sostenibilità.

Luciana Sinisi

Ispra, responsabile Struttura di missione per la definizione di progetti e azioni in materia di sostenibilità ambientale e salute (Dg-Sas)

NOTE

- ¹ Ottawa Charter for health promotion.
- ² Healthy environments for healthier people, Who Euro 2018.
- ³ "Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il

numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo".

⁴ In Italia sono responsabili del 91% dei decessi, tra questi le malattie cardiovascolari (36%) e il cancro (27%) rappresentano le prime due cause di mortalità (Oms, 2018). La prevalenza di casi di ictus o infarto, tumori e broncopneumopatie croniche, sempre in Italia, negli ultimi 40 anni è aumentata, rispettivamente, di oltre il 170, 98 e 25%.

⁵ Preventing NCDs by reducing environmental risk factors, Who 2017.

⁶ "Unequal exposure and unequal impacts: social vulnerability to air pollution, noise and extreme temperatures in Europe", Eea Report n. 22/2018.

⁷ "Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura".

FIG. 2
RISCHI AMBIENTALI
E VULNERABILITÀ

Distribuzione di rischi ambientali multipli e vulnerabilità socio-economiche multiple in Europa.

Fonte: Eea, 2018

